

L'arrivo dei Ministri italiani a Parigi
L'entusiastico saluto del popolo e della stampa

Alla Gare de Lion
PARIGI 26, sera. — Per l'arrivo dei ministri italiani la folla ha cominciato a dirigersi alla Gare de Lion prima delle ore 16. A mano a mano che cessava la pioggia e il tempo si rischiareva la folla andava aumentando. Il piazzale della stazione e le ampie vie adiacenti come pure le altre sino all'Hotel Bristol si andavano gremando. La guardia repubblicana a cavallo guardava agli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla. Intanto nell'interno della stazione, presso la sala di ricevimento adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano addensando le autorità e le rappresentanze. Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle società italiane con una dozzina di bandiere.

In piazza Vendôme
Il corteo di automobili che recano i ministri italiani tra continue violente manifestazioni di simpatia percorse la via di Lyon, Piazza della Bastiglia, via Saint Antoine, Rivoli, Castiglione fino a piazza Vendôme ove trovarsi l'Hotel Bristol. Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed eviva che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici. La popolazione applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre dei balconi gremiti e imbandierati di colori italiani e francesi si partecipava alla dimostrazione. All'arrivo del corteo in piazza Vendôme la folla addensata dinanzi all'albergo scoppiò in una calorosa e prolungata ovazione. Il corteo impiegò 40 minuti a percorrere i 5 chilometri tra la folla plaudente.

L'arrivo dei Ministri
Una dimostrazione imponente
Alle 5 precise entra nella stazione il treno speciale coi Ministri italiani. Il Presidente del Consiglio Briand, l'on. Tittoni, i ministri e le autorità si avvicinano al vagone saloni del quale, accolto da entusiastici applausi e grida di eviva, discendono prima il Presidente del Consiglio italiano on. Salandra ed il ministro degli Esteri on. Sonnino, poi il generale Delfino, il comm. De Martino e gli altri ospiti. Briand, Bourgeois e l'on. Tittoni scambiano le prime strette di mano cogli on. Salandra e Sonnino ai quali l'on. Briand rivolge calde parole di benvenuto a nome della Francia. Indi gli ospiti italiani e le autorità francesi si dirigono, fra le incessanti calorosissime acclamazioni dei presenti, verso la sala di ricevimento dove avvengono

I brindisi di Briand e Salandra al grande banchetto del Quai d'Orsay

Nel pranzo di stasera al Quai d'Orsay il presidente del Consiglio, Briand, ha rivolto ai suoi ospiti italiani le seguenti parole: « Signor presidente, ora fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia. A nome del governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri la cui presenza qui è un così prezioso pegno di amicizia. Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie; come pure sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'antica anima, l'anima eroica della razza tra tutte privilegiate, abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini, l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa, nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della vera civiltà nella dignità e libertà dei popoli ».

Il brindisi di Briand
« Signor presidente, ora fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia. A nome del governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri la cui presenza qui è un così prezioso pegno di amicizia. Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie; come pure sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'antica anima, l'anima eroica della razza tra tutte privilegiate, abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini, l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa, nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della vera civiltà nella dignità e libertà dei popoli ».

Il brindisi di Salandra
Il presidente del consiglio italiano on. Salandra in risposta al brindisi del presidente del consiglio francese Briand ha detto: « Venendo come rappresentante della Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, trovo in questa meravigliosa città di Parigi la stessa accoglienza calda ed entusiastica che ha accompagnato voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma. Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono miei. Essi troveranno, statecene certi, nella nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco. Le tradizioni, i principi, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli stati, della redenzione della nazionalità oppressa. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo. La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già

Il programma delle prossime riunioni

ROMA 26, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Parigi che tutto è pronto per la riunione della conferenza che terrà domani la sua prima seduta. I rappresentanti dei governi alleati si riuniranno in una delle più ricche e sontuose sale delle quali il celebre architetto Lacorné arricchì il magnifico palazzo del ministero degli Esteri detto d'Orsay dal nome del Quai sul quale è edificato sulle rive della Senna, da lui costruito nel 1845. La presidenza sarà tenuta dal presidente del consiglio francese Briand al quale spetta il merito indiscutibile di avere promosso la riunione per saldare in fascio tutte le energie dell'Intesa. L'impressione generale del mondo politico e diplomatico è che i lavori della conferenza saranno brevi. Infatti le precedenti riunioni dei capi militari a Parigi hanno sgombrato assai il terreno delle discussioni e preparato le questioni intorno alle quali gli alleati saranno chiamati a discutere. Dal punto di vista

Il saluto della stampa parigina

PARIGI 26, matt. (D. R.) — La stampa parigina pubblica stamane articoli di saluto a Salandra e a Sonnino, invitando i parigini a fare loro calorose dimostrazioni. Sono articoli apologetici dell'opera spiegata dai due ministri per portare l'Italia in guerra, sono articoli di rilievo dell'importanza che la guerra italiana ha avuto ed ha per gli alleati. Alcuni giornali rilevano esplicitamente che già con la dichiarazione della neutralità allo scioglimento del conflitto europeo l'Italia salvava la Francia.

Se l'Italia non si fosse mossa...

Ma ecco i commenti testuali dei principali giornali: Il Matin dice: « Il popolo di Francia non dimenticherà quale potenza la volontà, quale disinteressata, quale regia visione degli interessi della loro patria sono occorsi ai due eminenti uomini di Stato per orientare l'Italia verso il compimento delle sue gloriose aspirazioni. La loro risoluzione fu presa nella propria coscienza di capi responsabili del governo senz'altro consultazione che quella del più nobile Sovrano. L'ambasciatore Tittoni allora potentemente a restringere a poco a poco i legami che dovevano unire l'Italia alla Quadruplice Intesa. Nelle deliberazioni che stanno per fissare gli scopi comuni della guerra di ogni paese, nessuna voce potrebbe levarsi con maggiore autorità di quella dei due ministri italiani che in piena libertà, senza esservi costretti da alcuna necessità se non da una necessità morale, hanno associato l'Italia alla guerra sacra che deve ridurre alla merce la nefasta potenza del blocco tedesco ».

L'Echo de Paris dice:

« Occorre che il nostro entusiasmo, il calore della nostra accoglienza ai ministri italiani siano grandi perché la loro opera porti all'Italia, fremente di ardore militare e patriottico, la prova della nostra riconoscenza. I due uomini, che sono alla testa del Governo italiano e seppero sventare gli intrighi austro-tedeschi, sono rimasti da allora costantemente sulla breccia mantenendo la loro linea di condotta e dei calunni del nemico, esaltando il sentimento nazionale. E' giusto, è necessario che agli occhi dei loro compatrioti i due grandi uomini di Stato italiani appaiano ingranditi dalla simpatia che la Francia, e con lei tutti gli Alleati, nutrono nelle loro persone al grande popolo italiano levato contro l'oppressione germanica ».

L'imminente ripresa dei tedeschi e la tattica del Comando francese

PARIGI, 26, matt. (Ufficiale) — Anche ieri dinanzi a Verdun non vi sono stati che combattimenti di artiglieria. Da tre giorni la fanteria nemica non pronuncia alcun attacco. La sosta che si sono imposti i tedeschi nella loro offensiva fa ritenere che essi, avendo pagato assai caro le deboli avanzate, prendano indubbiamente nuove disposizioni per ottenere migliori risultati. La ripresa della loro offensiva sembra del resto prossima poiché essi bombardano fino da ora le nostre seconde linee da una parte e dall'altra della Mosa, ma dopo un periodo di preparazione relativamente lungo è evidente che il nostro alto comando non sarà preso alla sprovvista. Esso alle violente manifestazioni dell'avversario continuerà prudentemente a rispondere con la resistenza attiva metodica e calcolata secondo lo scopo tattico da raggiungere. Siamo sulla difensiva e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine poiché il nostro gioco in questa congiuntura è quello di tenere fermo e di rompere ad uno ad uno gli assalti del nemico, infliggendogli il massimo delle perdite. In una parola: tratteremo logorandolo poiché è stato giustamente detto che la difesa permette alle truppe di tener testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero infliggendogli considerevoli perdite. Tali truppe, applicando il principio dell'economia delle forze, lottano materialmente e moralmente fino a che, essendo sufficienti il logoramento del nemico, possano passare alla controffensiva. Da allora si può attaccare il nemico e di ricambio cacciato dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento. Andiamo quest'ora senza impazienza a seguirlo e a dare ai nostri capi la fiducia che meritano la loro fermezza ed il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario. (Stefani)

Lotta di granate sul fronte inglese

LONDRA 26, matt. — Un comunicato inglese dice: Ieri sera i tedeschi fecero scoppiare una mina presso la ridotta di Hohenzollern e penetrarono in una delle nostre trincee da cui furono scacciati dai nostri granatieri. Oggi presso il Bois Blanc attaccammo a colpi di granate le trincee tedesche cagionando gravi danni a un centinaio di metri dal parapetto. Il nemico rispose soltanto debolmente. L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività presso Berthouval, Neuve Chapelle, Wormezelle, Ypres e Willebye. L'artiglieria britannica risponde. (Stefani)

Le fasi della battaglia

PARIGI 26, sera (ufficiale). — E' stata data precedentemente la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 Marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia a registrare finora e sarà anche una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' perciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento, a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si svolgono. Ecco dunque il seguito delle prime informazioni tale quale è presentato in una stretta imparzialità dal Gran Quartiere generale francese. 11 Marzo — Ad ovest della Mosa attacco su Bethincourt respinto. Nella regione di Vaux, un primo attacco, effettuato da quattro battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux, fallì. Il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto con i reticolati di filo di ferro. Un secondo attacco rimane senza risultati sulla parte occidentale del villaggio di Vaux che teniamo. 12 e 13 Marzo — Bombardamento senza azione di fanteria. 14 Marzo — Attacco violentissimo sul fronte Bethincourt-Cumieres respinto. Sull'insieme del fronte, il nemico prende piede alla quota 235 fra Bethincourt e la posizione di Mort Homme. 15 Marzo — Nessun cambiamento nella situazione; noi teniamo la linea Bethincourt-Mort Homme-Cumieres. 16 Marzo — Potente attacco con grandissimi effetti diretti su Mort Homme. Dopo aver subito perdite enormi il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois des Corbeilles. 17 Marzo — All'est della Mosa tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio, uno sulle pendici del colle del forte: tutti gli attacchi nemici sono respinti. 18 Marzo — Bombardamento generale abbastanza violento. Attacchi parziali effettuati all'est della Mosa dal bosco di Damplouv. 19 Marzo — Giornata calma. Nella notte dal 19 al 20 marzo violento bombardamento sulla parte sud-orientale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt; ove siamo installati. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammanti. 20 Marzo — Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt. Tutti i suoi tentativi per uccidere fuori sono arrestati dal nostro fuoco. 21 Marzo — Bombardamento della regione Malancourt-Esnes-quotà 304-bosco Pourrus. Non si segnalano azioni di fanteria. 22 Marzo — Successi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco d'Avocourt fino al villaggio di Malancourt. Respiro sull'insieme del fronte, il nemico si impadronisce della piccola collina di Haucourt posta ad un chilometro a sud-ovest di Malancourt. 23 e 24 Marzo — Bombardamenti senza azione di fanteria.

I risultati ottenuti

Ritorna da quanto precede: 1.° Il nemico ha tentato invano di riprendere la parte orientale del villaggio di Vaux e di avvicinarsi al forte. Esso tuttavia ha annunziato nel suo comunicato del 9 marzo da noi smentito che aveva preso il forte e ciò senza che nessun attacco di fanteria fosse stato effettuato. 2.° Dal 14 al 16 gli sforzi del nemico si portano ad ovest della Mosa sulla quota 235 ove prende alcune trincee e sulla posizione di Mort Homme (quota 235) ove i suoi tentativi si risolvono in un sanguinoso scacco. Anche qui il nemico cerca di scambiare le carte in tavola confondendo la quota 235 e la posizione di Mort Homme. La Frankfurter Zeitung pubblica anche una carta ove il nome di Mort Homme è dato alla quota 235. 3.° A cominciare dal 19 marzo il nemico tenta di allargare il suo attacco sulla riva sinistra della Mosa dirigendo i suoi sforzi sulla regione Avocourt-Malancourt. Fra questi due villaggi le nostre posizioni attraversano l'estremità sud-occidentale del bosco di Malancourt ed il nome di bosco di Avocourt. Noi occupavamo questa linea dall'autunno del 1914 dominata a piombo dalle alture di Montfaucou che permettevano un considerevole sviluppo alle forze nemiche e che favorivano una concentrazione dell'artiglieria tedesca. Questa li-

IN MACEDONIA

Un attacco tedesco fallito

ATENE 26, sera. — L'Agenzia d'Atene riceve da Salonico: I tedeschi iniziarono sulla linea di Demir Kapu un forte attacco che si infranse contro la resistenza dei francesi. Alla camera di Duvno dichiara che il governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita la zona imminente ai combattimenti. La popolazione di Giewgli dovrà inevitabilmente seguire le conseguenze dell'urto. Nulla vi può il governo. Secondo un dispaccio da Candia il prefetto avrebbe rifiutato di consegnare un greco ed un tedesco reclamati dal console inglese. (Stefani)

Le vittime del "raid", sul Kent

LONDRA 26, sera. — Il War Office annuncia che dalla scorsa domenica quattro persone rimaste ferite durante il raid avariato effettuato sopra il Kent sono morte. Le perdite causate dal raid sono dunque di tredici persone uccise: cioè 4 uomini, 3 donne e 6 fanciulli, e 29 ferite: sedici uomini, tre donne e dieci fanciulli. (Stefani)

Sintomi d'un nuovo attacco contro Verdun

Nuove posizioni espugnate dai russi sulla Dwina

In Francia e nel Belgio

Bombardamento violentissimo ad ovest della Mosa

PARIGI 26, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento violentissimo durante la notte dai settori di Malancourt, Esnes e quota 304 senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa notte relativamente calma.

Qualche attività di artiglieria in Woivre. Nel Bois le Prétre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix des Carmes sono stati respinti da fuoco di fucileria: il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a Watwiller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato sedici granate di grosso calibro sui bivacchi di Nantillois e di Montfaucou. (Stefani)

Le fasi della battaglia

dall'11 al 24 Marzo.

Secondo un rapporto del Comando francese

PARIGI 26, sera (ufficiale). — E' stata data precedentemente la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 Marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia a registrare finora e sarà anche una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' perciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento, a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si svolgono. Ecco dunque il seguito delle prime informazioni tale quale è presentato in una stretta imparzialità dal Gran Quartiere generale francese.

11 Marzo — Ad ovest della Mosa attacco su Bethincourt respinto. Nella regione di Vaux, un primo attacco, effettuato da quattro battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux, fallì. Il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto con i reticolati di filo di ferro. Un secondo attacco rimane senza risultati sulla parte occidentale del villaggio di Vaux che teniamo.

12 e 13 Marzo — Bombardamento senza azione di fanteria.

14 Marzo — Attacco violentissimo sul fronte Bethincourt-Cumieres respinto. Sull'insieme del fronte, il nemico prende piede alla quota 235 fra Bethincourt e la posizione di Mort Homme.

15 Marzo — Nessun cambiamento nella situazione; noi teniamo la linea Bethincourt-Mort Homme-Cumieres.

16 Marzo — Potente attacco con grandissimi effetti diretti su Mort Homme. Dopo aver subito perdite enormi il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois des Corbeilles.

17 Marzo — All'est della Mosa tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio, uno sulle pendici del colle del forte: tutti gli attacchi nemici sono respinti.

18 Marzo — Bombardamento generale abbastanza violento. Attacchi parziali effettuati all'est della Mosa dal bosco di Damplouv.

19 Marzo — Giornata calma. Nella notte dal 19 al 20 marzo violento bombardamento sulla parte sud-orientale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt; ove siamo installati. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammanti.

20 Marzo — Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt. Tutti i suoi tentativi per uccidere fuori sono arrestati dal nostro fuoco.

21 Marzo — Bombardamento della regione Malancourt-Esnes-quotà 304-bosco Pourrus. Non si segnalano azioni di fanteria.

22 Marzo — Successi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco d'Avocourt fino al villaggio di Malancourt. Respiro sull'insieme del fronte, il nemico si impadronisce della piccola collina di Haucourt posta ad un chilometro a sud-ovest di Malancourt.

23 e 24 Marzo — Bombardamenti senza azione di fanteria.

Le perdite dei tedeschi

4.° Le seguenti informazioni possono dare un'idea delle perdite subite dai tedeschi durante questi attacchi: il terzo ed il diciottesimo corpo d'armata tedeschi hanno dovuto essere rimandati indietro dopo il 2 marzo per essere ricostituiti. Al terzo corpo i due terzi dei quadri sono stati sostituiti ed i ruoli coloniali con rinforzi dei quali la metà sono stati forniti da reclute della classe del 1916. Questi rinforzi non sono però bastati tanto che le compagnie raggiungono a gran pena la cifra di 120 fuochi invece di 200. Anche il quinto corpo della riserva che ha condotto gli attacchi contro il forte di Vaux è stato fortemente provato. Il primo, il secondo ed il terzo battaglione del 19.° di riserva ed il sesto reggimento appartenenti a questo corpo hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Lo stesso è accaduto al 68.° reggimento (terzo corpo) giunto in rinforzo. Infine è provato che i tedeschi hanno dal 14 marzo impegnato due divisioni ed una mezza brigata di truppe fresche sulla riva destra della Mosa (la 48.ª e la 19.ª venute da Mulhouse ed una mezza brigata di Ersatz della guardia). Sulla riva sinistra essi hanno condotto la 7.ª divisione di riserva e nella regione di Malancourt la 11.ª divisione bavarese.

Concludendo, i tedeschi hanno impegnato fino ad oggi nella regione di Verdun oltre centesime divisioni la maggior parte delle quali ha dovuto essere ricostituita via via che si sono svolti i combattimenti. (Stefani)

La collaborazione industriale franco-inglese

PARIGI 26, sera. — Il sottosegretario di Stato alle munizioni Thomas è ritornato stamane da Londra ove conferì coi colleghi inglesi riguardo alla collaborazione industriale franco-inglese. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

I russi continuano a progredire nei settori di Jakobstadt e di Dwinsk

PIETROGRADO 26, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria. Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud-est di Augustinof e si sono impadroniti dopo un accanito combattimento della regione fortificata del villaggio di Jopukin sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi.

Anche all'ala sinistra nella regione di Jakobstadt, a sud di Livenhof, si è impegnato un combattimento.

Sulla fronte della regione di Dwinsk i nostri elementi, consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare. Nella regione a nord di Widys le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica nel settore nord-ovest del lago di Sokoly. Malgrado le raffiche di fuoco del nemico le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi. A nord-ovest di Postarys abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di ripulire col favore di una tempesta di neve i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco.

Più al sud, fino alle paludi di Rakitno ed in quest'ultima regione, vi è stato un fuoco reciproco. Qui in alcuni settori il fuoco dell'artiglieria ha avuto un carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata. (Stefani)

Il rimedio
che supera di gran lunga ogni altro contro
TOSSI e CATARRI
RACEMATI, LARINGITI, BRONCHI-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESICOLA.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

CATARRI **CATARRI**

